

Saggi tematici e profili monografici di alcuni protagonisti del Novecento



Enrico Bordogna (ordinario di Composizione e accademico di San Luca), con Enrico Prandi e Elvio Manganaro, di Guido Canella (Bucarest 1931 – Milano 2009) hanno portato alle stampe questa raccolta di scritti, che compongono un profilo dell'architettura italiana del Novecento: dagli antecedenti ottocenteschi alle vicende del Moderno, al dopoguerra e alla contemporaneità.

Canella, protagonista dell'architettura italiana del dopoguerra e della Facoltà di Architettura di Milano, negli anni della sua trasformazione ed evoluzione, è stato progettista, direttore di "Hinterland" (1977-1985) e "Zodiac" (1988-1999), preside dell'Accademia Nazionale di San Luca.

Questi saggi mettono insieme teoria, critica e storia; sono stati redatti con una tensione pedagogica atta a riflettere l'impegno profuso sia in lezioni universitarie che in interventi pubblici; fanno rivivere, dell'architettura moderna italiana, le vicende e i protagonisti (di molti dei quali egli è stato allievo, amico, sodale, estimatore).

Sistematizzati secondo una selezione temporale e tematica, sono stati raccolti in due nuclei: uno costituito da saggi tematici, che inquadrano, con sguardo storicocritico, lo sviluppo dell'architettura, dall'Ecllettismo ottocentesco al secondo dopoguerra, e costruiscono un quadro di riferimento all'altro nucleo, articolato per profili monografici.

Nei saggi della sezione iniziale - "Dal modernismo al razionalismo" - si affrontano le tematiche di città, campagna e architettura a Milano e in Lombardia; l'architettura moderna; la nozione di tipo; le trasformazioni tipologiche degli organismi architettonici; il concetto di composizione, con riferimento alle principali funzioni di vita associata, dal teatro al carcere, al museo, alla fiera, all'ospedale, all'università, al cimitero.

"L'architettura del ferro e del mattoni" (1976) è un inquadramento

storico tipologico delle costruzioni che hanno testimoniato a Milano l'evoluzione della società industriale. "La pittura del '900 e l'architettura" (2003) è sull'influenza, esercitata sulla tecnica, dai movimenti artistici, nel nord Italia. "Fascismo e razionalismo in Italia" (1994) rievoca il ruolo non marginale della rivista Casabella e dell'architettura razionale, nella società governata da Mussolini.

Quello dedicato a "Figure e funzione nell'architettura italiana, dal dopoguerra agli anni Sessanta" (1980), per estensione e profondità, è, più che un saggio, un libro internazionalmente apprezzato.

Le monografie sono distinte in due gruppi. Il primo è riferito al periodo tra le due guerre (Sant'Elia e la tradizione dell'architettura lombarda; l'eroe Portaluppi; gli interrogativi su De Finetti; la biblioteca di Muzio; l'*enfant terrible* Buzzi; la lettura che Persico fa dell'architettura moderna tra Torino e Milano; la retorica razionalista di Terragni.

Il secondo tratta della "revisione" del dopoguerra (la personalità di Rogers; i saggi progettuali di Samonà; le architetture di Ridolfi; il singolare razionalismo di Albini; il cantiere lombardo di De Carli; la poetica di D'Olivio.

L'apparato illustrativo del volume conserva in modo pressoché integrale le immagini che accompagnavano i saggi nella loro edizione originaria; qui, impaginate in piccole dimensioni, si affiancano in parallelo alla narrazione, corredate sistematicamente dalla citazione delle relative fonti. Bordogna dichiara che questo libro solo normalmente esce postumo. In realtà, corrisponde in *toto* alla volontà e al "riesame" del suo autore, che, alla fine del lavoro, lo ha sollecitato a scriverne la prefazione.

Guido Canella
Architetti italiani nel Novecento
Christian Marinotti, Milano, 2010
352 pp., € 28,50

Trasmissibilità della teoria architettonica attraverso l'apprendistato



Nella lunga premessa, Iacometti definisce con precisione il significato e il destino della "tendenza", denominazione attribuita dagli anni '70 alla scuola di architettura a cui, contributo essenziale, hanno dato Giorgio Grassi, Aldo Rossi, Antonio Monestirolì e altri, di "matrice realistica e razionalistica, di ripensamento critico dell'eredità storica, in contrapposizione a certo vuoto sperimentalismo delle avanguardie". Il semplice obiettivo di questo libro, è "assegnare un ruolo determinante alla scuola e quindi all'apprendistato come luogo in cui si realizza e si rende evidente la trasmissibilità della disciplina architettonica". È suddiviso in due parti - *Teorie e questioni e Temi e luoghi* - ciascuna di due capitoli.

Nella seconda, alla fine di ogni paragrafo, sono raccolte tavole di riferimento, composte da più illustrazioni e planimetrie, descritte dettagliatamente.

In particolare, lo svolgimento delle argomentazioni è impostato su articoli, ma corretti periodi linguistici, che richiedono un'impegnativa applicazione.

Questa, a sua volta, genera un soddisfacente processo logico, che può attivare una talentuosa metodologia progettuale, basata sulla conoscenza e sulla razionalità.

In sostanza, l'impegnativo componimento letterario non si pone come accademica espressione di una teoria, ma come testimonianza dell'apprendistato compiuto dall'autore stesso, valido per la sua significativa trasmissibilità ad una nuova generazione di architetti.

Il libro affronta sedici argomentazioni: le prime quattro parlano delle questioni dell'ideologia, dei valori di riferimento dell'architettura, dei modi e del luogo dove apprendere, inteso anche come ambito storico con cui dialogare; del lavoro progettuale, inteso come opera collettiva per antonomasia; come campo di forme e principi totalmente comunicabili intersoggettivamente; come descrittività e comprensibilità dell'opera.

Di seguito, Iacometti espone la differenza tra copia e imitazione, tra modello e tipo; la contrapposizione esistente tra funzionalismo e formalismo; la questione del rapporto tra forma e funzione, essenza del progetto architettonico; considera i criteri di somiglianza e la nozione di analogia.

Affronta nel concreto i temi progettuali, distinguendo tra edificio privato, pubblico e collettivo; richiamando i principi espressi dai maestri del Movimento Moderno, come Le Corbusier, Oud, Loos, Mies; le tipologie fondamentali dell'architettura romana e quelle definite successivamente nella città gotica, rinascimentale, neoclassica; riflettendo sul ruolo dell'utopia funzionale, sulle sperimentazioni della casa collettiva; indagando il movente ideologico e tecnico della costruzione del museo nelle diverse modalità in cui si è manifestato, fino a divenire simbolo di monumentalità; i tipi e le forme del teatro, che, come il museo, appare palestra formidabile, essenziale dell'apprendistato architettonico.

L'ultimo capitolo è incentrato sullo studio di città come Pavia (vista come "concretizzazione storica di una certa idea di città razionale geometrizzata", come luogo esemplare di declinazione di alcune idee architettoniche e urbane basilari), di Mantova ("mitologia urbana, cantiere ideale, sempre aperto al progetto, laboratorio che riassume la storia dell'architettura"), di Roma e della sua archeologia architettonica, intese come campo di forme che incentivano quel processo di imitazione ricostruttiva, che fonda il processo didattico in senso razionalistico.

L'autore, professionista mantovano, insegna alle Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano e dell'Università di Parma.

Giovanni Iacometti
L'apprendista architetto.
Note per un apprendistato in architettura
Unicopli, Milano, 2009
386 pp., € 22,00

Architetture bibliotecarie



Il *web* e il *computer* stanno modificando ruolo, funzioni e contenuti della biblioteca, strumento di accesso a documenti anche remoti. Oltre a ciò, la biblioteca offre oggi servizi culturali e occasioni di socializzazione che ne fanno un condensatore sociale e un laboratorio dell'informazione. La sua architettura, pertanto, cerca di adeguarsi a questa situazione, rinnovandosi e arricchendosi di contenuti. Da questi presupposti, prende avvio questo volume, che riprende in parte ragionamenti già elaborati nel libro "Architettura della Biblioteca" (Ed. Sylvestre Bonnard, 2005). A partire da un'analisi generale del ruolo e delle funzioni che oggi hanno assunto le biblioteche pubbliche, compie un'ampia disamina di casi studio, raggruppati e interpretati attraverso varie categorie. Le prime due parti del libro lasciano l'illustrazione esemplificativa a corollario di testi introduttivi al tema (le tendenze contemporanee, le politiche culturali, la società dell'informazione, le funzioni sociali e civiche; poi tipologie, funzioni, sistemi). A partire da tali osservazioni, viene individuato un possibile modello biblio-economico di riferimento (un modello ibrido, in grado di adeguarsi alla realtà italiana), tratteggiandone l'articolazione funzionale e di servizio. La terza parte offre prima esemplificazioni storiche, quindi propone una nutrita schedatura di realizzazioni o semplici progetti dell'attualità, catalogati secondo principi di riferimento al "contesto", alla composizione, alla caratterizzazione volumetrica. Progettisti e localizzazioni sono di ogni parte del mondo. Il curatore è professore al Politecnico di Milano.

Marco Muscogiuri
Biblioteche. Architettura e progetto
Maggioli, Santarcangelo di Romagna (Rimini), 2009
464 pp., € 59,00

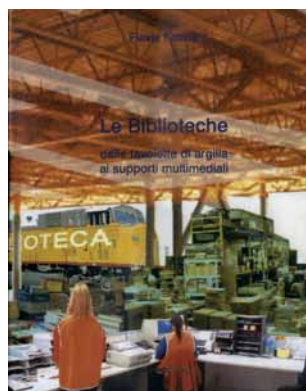
Il Palazzo delle Biblioteche



Il volume è il risultato di un lavoro di ricerca portato avanti nell'ambito del Progetto TESI (Tesi Europee Sperimentali Interuniversitarie), iniziativa didattica afferente alla cattedra di Storia dell'Architettura del Politecnico di Bari, diretta da Francesco Moschini. Ricostruisce la storia del *campus* universitario di Bari, mettendolo costantemente in relazione con la biblioteca e la città. Attraverso una raccolta di 21 schede, è presentato un quadro della città, delle strutture universitarie, dei suoi singoli edifici, di biblioteche, musei e collezioni e del loro patrimonio, con rappresentazioni grafiche e fotografiche. Si tenta così una codificazione per la progettazione di un "Palazzo delle Biblioteche" per il *campus* universitario di Bari, dettato dalla necessità di dare unitarietà e ordine al suo patrimonio bibliografico, che ammonta a quasi 400 mila volumi, oggi dislocati in maniera frammentaria in oltre 40 centri di consultazione appartenenti sia al Politecnico, sia all'Università, oltre che al patrimonio museale, attualmente localizzato in più di 20 sedi. Una relazione storico-critica ed una cronologia degli avvenimenti ricostruiscono i fatti, attraverso lo studio delle fonti, mentre una selezione di estratti, ordinati cronologicamente, dagli anni '30 ad oggi, antologizza le vicende più importanti. Il documento si conclude con una prima ipotesi progettuale, avanzata dagli autori (collaboratori alla didattica presso il Politecnico barese, Archivio AAM - Architettura Arte Moderna - e la Fondazione Gianfranco Dioguardi), che hanno anche individuato nove aree possibili da destinare alla sua edificazione.

Vincenzo D'Alba,
Francesco Maggiore
Il Palazzo delle Biblioteche
Mario Adda, Bari, 2009
20/8 in cofanetto, € 30,00

La diffusione della cultura



Il libro, dopo i ringraziamenti dell'autrice - ricercatrice presso l'Università Federico II di Napoli e progettista -, si apre con gli scritti di Aldo Di Marco, di Antonio Frattari e della stessa Flavia Fascia, la quale auspica, per lo sviluppo dell'attuale società, iniziative di recupero edilizio e di informatizzazione, utili a sostenere la diffusione della cultura. Il lavoro si articola in quattro capitoli, ciascuno ricco di disegni, foto e note bibliografiche: il primo esamina, per ciascuna epoca della cultura dell'uomo (l'Antico Oriente, l'Ellenismo, il Mondo Romano, il Medio Evo, il Rinascimento, l'Illuminismo, il Mondo Moderno), l'evoluzione che ha subito l'organizzazione del servizio bibliotecario e il suo spazio architettonico. Il secondo, focalizzato sulle realizzazioni della seconda metà del XX secolo, ne presenta un repertorio significativo: le biblioteche Kuhmo in Finlandia; la Nazionale di Francia di Jean Nouvel e il suo concorso; una piccola struttura a Crodripo (UD) di Leonardo Miani; la nuova Alexandrina di Snøetta (Oslo, Norvegia); i progetti di concorso vinti da Bolles e Wilson per la Nazionale del Lussemburgo e per l'Europea di Informazione e Cultura a Milano. Il terzo definisce le caratteristiche funzionali e dimensionali di una biblioteca informatizzata: un modello organizzativo di servizio, articolato in biblioteca nazionale, biblioteche centrali e satelliti. Nel quarto capitolo del volume, infine, si applicano i principi e gli standard degli spazi d'uso, già definiti nel terzo, per allestire una biblioteca informatizzata, in un edificio di antico impianto, come quello della Villa Pignatelli di Montecalvo di San Giorgio a Cremano (NA), di cui è proposto un rilievo e un'ipotesi di riorganizzazione funzionale.

Flavia Fascia
Le Biblioteche. Dalle tavolette di argilla ai supporti multimediali
Luciano, Napoli, 2004
186 pp., € 70,00

Progetti a confronto nella città



Questa pubblicazione è stata destinata agli allievi delle Facoltà di Architettura di Milano e di Ingegneria di Lecco, di cui l'autore è docente. Per introdurre il tema, fa riferimento ad alcune affermazioni elogiative della lettura, a frasi, versi poetici, al celebre dipinto di Antonello da Messina del San Gerolamo, nel suo studio; a foto che esprimono il ruolo fondamentale della lettura, nel progresso delle società più evolute. Rispetto al progetto della biblioteca, si ricordano i principi che hanno ispirato Loos, Boullé, Aldo Rossi, Luis Kahn. Gli esempi, tutti di recente realizzazione, sono raggruppati secondo aspetti morfologici e urbani. In quattro di essi "i caratteri dell'edificio prevalgono su quelli delle singole parti" (Scharoun a Berlino, Aalto a Viipuri, Gerber a Göttingen, Bohm a Mannheim); cinque contribuiscono a costruire (caratterizzare con la loro presenza; individuare attraverso assi e gerarchie) una parte di città (Asplund a Stoccolma, Stirling a Latina, Kahn a Exeter, Linzasoro a Madrid, Grassi a Milano e a Valencia). Due, messi a confronto con esempi storici, ricostruiscono caratteri urbani, funzionalità, memoria (Rossi e Boullé, Stirling e Panizzi). Un ultimo gruppo di cinque, oltre a connotarle, costruisce materialmente parti di città (Erskine a Stoccolma, Rossi a Karlsruhe, Bolles-Wilson a Munster, Meier all'Aia, Stirling a Irvine). Il libro propone, pertanto, un'analisi completa di ciascun progetto, illustrandolo con piante, sezioni e prospetti, poi foto, disegni, relazioni, articoli di commento. La bibliografia è offerta al piede dei testi introduttivi e in fondo, con riferimento ad alcune delle più importanti realizzazioni.

Giorgio Fiorese (a cura di)
Biblioteche Architettura Città
CUSL, Milano, 2001
142 pp., € 9,30